

Ultime notizieArticoli ribelliSegnalazioniEntral scrivitiContattaciMZ Download



Pallante e le balle di Veltroni



6 ottobre 2007



Maurizio Pallante da anni combatte la battaglia della **decrescita** (**felice**, aggiunge lui: e noi siamo d'accordo). Quando ha letto il testo del discorso di autocandidatura alla presidenza del **Partito (Anti) Democratico** di **Walter Nutella Veltroni** del 23 giugno scorso, si è messo le mani nei capelli. E ha scritto un intervento che ci ha autorizzato a pubblicare. Ve ne offriamo qui sotto ampi stralci. (a.m.)

Veltroni ha sostenuto che il problema prioritario da affrontare è la **crisi ambientale**. «La

nuova Italia nasce dalla riscrittura di almeno quattro grandi capitoli della nostra vicenda nazionale: ambiente, nuovo patto tra le generazioni, formazione e sicurezza. I **mutamenti climatici** sono il primo banco di prova di questa vera e propria sfida». ... In relazione alle cause si legge che «**l'effetto serra** è causato dal modo tradizionale di produrre e consumare energia». Un'affermazione che di per sé **non dice nulla** e non offre nessuna indicazione operativa, ma lascia sottintendere che la soluzione del problema energetico, come di tutti gli altri problemi ambientali, sociali e tecnologici sia la ricerca dell'**innovazione**, una sorta di **parola magica** assolutamente indeterminata, che tuttavia nel suo sistema di valori deve assumere un valore intrinseco, dal momento che insieme all'aggettivo **nuovo** ricorre ben **57 volte**, col supporto dell'aggettivo **moderno** e del sostantivo **modernità** utilizzati 11 volte... Sull'individuazione delle cause non ha detto niente di più. E sulle soluzioni?

La strada per risolvere il problema, secondo Veltroni, «è quella indicata dai tre 20% fissati come obiettivo al 2020 dall'Unione Europea: + 20% di fonti rinnovabili, - 20% di consumi energetici, - 20% di emissioni di gas serra». **Pappa già pronta**. Basta copiare quello che dice l'Europa. Ma per copiare bisogna prima capire. Come è possibile considerare dello stesso tipo tre percentuali di cui la terza indica l'obiettivo da raggiungere e le prime due i mezzi per raggiungerlo? La sua strategia per affrontare il più grave problema della specie umana in questa fase storica, un problema che può portarla all'estinzione, si fonda sulla banale ripetizione di una **giaculatoria** – fonti rinnovabili e riduzione dei consumi - senza il benché minimo sforzo di indicare le linee generali di come si possano perseguire praticamente questi obiettivi, a cui attribuisce due **valori percentuali a caso** - perché non 18 e 24% ? o 14 e 22% ? - senza fornire la benché minima motivazione, e aggiungendo in conclusione il gran botto di un **cortocircuito logico**. Al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre complessivamente del 60 % le emissioni di CO2 concorre una riduzione del 20% delle emissioni di CO2. Zac ! È saltata la luce. Ma, quel che è più grave, non se n'è accorto nessuno. Non solo il **vecchio saggio Scalfari** che non ha sentito questo passaggio perché probabilmente dormiva. Nessuno che abbia fatto un salto sulla sedia, non un buh, non un ortaggio tirato sul palco del Lingotto, non un solo «**Ma vattene a casa**» come nella memorabile scena del teatro d'avanspettacolo degli anni quaranta descritta da Fellini nel film *Roma*....

Del resto, per capire che si tratta di **parole in libertà**, basta fare riferimento a due fatti. Il primo sono gli impegni di ridurre le emissioni di CO2 assunti dall'Italia a Kyoto. Era un modesto - 6,7 % in 20 anni, dal 1990 al 2010, e si è avuto un aumento del 13,5 %. Adesso Veltroni parla del 60 per cento in 13 anni come se fosse una cosa da nulla. Il secondo è di quanto sono aumentate le emissioni di CO2 a Roma durante gli 8 anni in cui, fino ad ora, ne è stato sindaco.

...il candidato alla segreteria del Partito democratico e alla presidenza del Consiglio parte lancia in resta a polemizzare con gli **ambientalisti del «no a tutto»**, rivendicando di essere dalla parte di un ambientalismo dei sì senza peraltro averne nessuno nella sua sporta da sindaco. ...

«Non si può dire no all'**alta velocità** – attacca - se poi l'alternativa è il traffico che inquina e la qualità della vita che peggiora perché per spostarsi ci vuole il doppio del tempo e il doppio dei consumi e il doppio dell'energia». L'alta velocità è veramente l'unica alternativa agli intasamenti da traffico? ... Nel bilancio 2006 di Trenitalia si legge che l'80 per cento dei biglietti emessi sono per viaggi inferiori ai 50 chilometri. Poiché i treni ad alta velocità per essere tali non possono effettuare fermate a **distanze così**

ravvicinate (sulla linea Torino Milano non ce n'è nessuna intermedia), il loro contributo alla riduzione del traffico automobilistico e dei tempi di spostamento è praticamente **nullo**. Quanto ai consumi energetici, non solo non li dimezzano, ma li **moltiplicano**, perché a parità di chilometri percorsi, l'energia necessaria a far viaggiare un treno è proporzionale al quadrato della velocità. ... I treni ad alta velocità non possono utilizzare la rete ferroviaria esistente. Bisogna costruirne una nuova in grado di resistere alle maggiori sollecitazioni. Per cui occorrono **quantità impressionanti di calcestruzzo**. ... La produzione di cemento è un'attività molto **energivora** che fornisce un contributo rilevante all'**incremento delle emissioni di CO2** (per non parlare degli sfregi apportati alle montagne dalle cave) e la **cementificazione** del suolo naturale comporta la riduzione della fotosintesi clorofilliana, l'unico processo biochimico che assorbe la CO2 e ne riduce la concentrazione in atmosfera.

Per «ridurre il traffico che inquina» e peggiora la qualità della vita, ... occorre potenziare i mezzi di trasporto pubblico e porre limiti alla circolazione delle auto private nelle aree urbane. Con **quale credibilità** si può sostenere di far parte degli ambientalisti del sì presentando proposte che **peggiorano i problemi** invece di risolverli? ... «Non si può dire di no al **ciclo di smaltimento dei rifiuti moderno ed ecologicamente compatibile** e lasciare che l'unica alternativa siano le discariche a cielo aperto ed aria irrespirabile e nociva». A parte il fatto che non è dato sapere in cosa consista il misterioso ciclo di smaltimento dei rifiuti moderno ed ecologicamente compatibile a cui fa Veltroni riferimento (ma il fatto che sia **moderno** è una garanzia forse maggiore del fatto che sia ecologicamente compatibile) l'unica alternativa a questo misterioso ciclo è davvero la **discarica maleodorante e nociva**? Sta forse pensando alla discarica di **Malagrotta**, che in 8 anni da sindaco non è stato capace di sostituire col suo misterioso ciclo? Si è mai preso la briga di annusare quelle vere e proprie «discariche a cielo aperto ed aria irrespirabile e nociva» che sono i **cassonetti dei rifiuti nelle vie di Roma**? ... Poiché quasi certamente con quella formula allude all'**incenerimento** senza avere il coraggio di dirlo esplicitamente, i cassonetti stradali di rifiuti indifferenziati ne sono il necessario supporto, sono i **magazzini territoriali del suo cibo** e quando si fa un inceneritore con un forno da tot tonnellate/giorno bisogna rifornirlo quotidianamente con quella quantità di rifiuti indifferenziati. I cassonetti dovranno continuare a **traboccare di rifiuti** da bruciare, a essere piccole «discariche a cielo aperto e aria irrespirabile e nociva» distribuite sul territorio comunale, perché se i forni alimentati a misura della loro capacità digestiva già costano più di quanto rendono ... figuriamoci quanto denaro in più sarà necessario se si sottoalimentano perché la raccolta differenziata aumenta, si riduce la quantità di rifiuti indifferenziati e, di conseguenza, il numero dei cassonetti-minidiscariche-diffuse che li contengono....

Veltroni aggiunge: «Quello a cui pensiamo è **l'ambientalismo dei sì**. Sì a utilizzare le immense possibilità della **tecnologia** per difendere la natura». Chiunque abbia raggiunto i quarant'anni ha avuto modo di vedere come sia stato proprio lo sviluppo tecnologico a **distruggere** progressivamente la natura. ... L'aumento delle concentrazioni di CO2 nell'atmosfera terrestre da 280 a 380 parti per milione e l'innalzamento della temperatura terrestre, da cosa dipendono se non dall'uso di **tecnologie sempre più potenti** per estrarre quantità sempre maggiori di idrocarburi dal sottosuolo, con cui alimentare impianti industriali dotati di tecnologie sempre più potenti che consumano sempre maggiori quantità di energia per produrre sempre maggiori quantità di oggetti che consumano quantità sempre maggiori di energia per funzionare? Come si faccia ad

avere una **fiducia così totale** nella tecnologia, una fiducia con le caratteristiche di una vera e propria venerazione, è difficile da capire. Tuttavia è anche vero che la difesa della natura attualmente non può più prescindere dalle possibilità offerte dalla tecnologia. ... Allora dov'è il **discrimine** ?

Se la tecnologia viene posta a servizio della **crescita economica** non può che essere **distruttiva** nei confronti della natura. Le innovazioni tecnologiche di processo finalizzate ad aumentare la **produttività** comportano un **consumo crescente di risorse**, che esaurisce progressivamente - sta esaurendo - gli stock di quelle **non rinnovabili** ed eccede le capacità naturali di rigenerazione di quelle rinnovabili. ... Se l'impronta ecologica dell'umanità nel suo complesso è già oggi superiore alle capacità del pianeta terra e ne richiederebbe uno e mezzo, le innovazioni tecnologiche finalizzate alla crescita del **prodotto interno lordo** non possono che aggravare progressivamente questi problemi fino all'**implosione**. ... Tutto il discorso d'investitura di Veltroni al Lingotto è un **inno alla crescita** e alle innovazioni finalizzate ad accrescere la competitività: cioè a **produrre sempre di più a prezzi sempre più bassi**. ... Se cresce il prodotto interno lordo in Italia e nei paesi industrializzati dove il 20 per cento dell'umanità consuma l'80 per cento delle risorse, lasciandone al restante 80 per cento della popolazione mondiale il 20 per cento, non aumenterà inevitabilmente la povertà dell'**Africa** su cui pure Veltroni si commuove e riversa **quantità industriali di buonismo**? ... Contare sulle potenzialità immense della tecnologia per risolvere i problemi ambientali che sono stati causati dalla crescita della potenza tecnologica significa credere che un problema possa essere risolto **rafforzandone le cause**. ...

Più volte Veltroni nel suo discorso rivendica di essere **di sinistra** e la persistenza delle differenze culturali e politiche tra destra e sinistra. (Poi) nega lui stesso di esserlo, quando afferma che: «**La ripresa economica non è di destra né di sinistra**: è un bene per tutto il Paese». ... Se l'obiettivo fondamentale del governo di un paese è la crescita economica e la crescita economica non è di destra né di sinistra, questa distinzione **ha ancora senso**? ... Lui, naturalmente, è dalla parte degli **innovatori** che combattono contro i conservatori, salvo ammettere che «L'ambientalismo è l'unico campo in cui l'obiettivo più radicale è **conservare**: conservare un equilibrio naturale. Ma - aggiunge con una capriola logica - è anche l'unico campo in cui l'unico modo per conservare è innovare: dal ciclo di smaltimento dei rifiuti, appunto, alla possibilità di muoversi usando infrastrutture su ferro; dall'uso dell'energia solare all'idrogeno. ... A parte il fatto che la possibilità di muoversi usando **infrastrutture su ferro** risale al 1825 (in Italia al 1839) e quindi non può essere propriamente considerata un'innovazione; ... a parte il fatto che il modo più ecologicamente compatibile di trattare i rifiuti è sempre stato il **riciclaggio**...; che **l'energia solare** sotto forma di energia termica, eolica e idrica è parimenti stata utilizzata dall'inizio della storia umana prima di essere stata sostituita, in nome della modernità e del **progresso**, dall'innovazione delle **fonti fossili**...; che l'idrogeno è un **pozzo di San Patrizio** in cui si buttano enormi quantità di denaro pubblico nella vana speranza di ricavarne più energia di quella necessaria a produrlo e, se mai si riuscirà a farlo, sarà fuori tempo massimo non solo rispetto alla scadenza del 2020, ma anche del 2050; ... Tutto il resto è un ritorno a tecnologie del passato reso necessario dal fatto che la modernizzazione, la **proiezione verso il futuro**, le innovazioni hanno dimostrato di **non offrire un futuro all'umanità**. ... Non sono le conquiste scientifiche e tecnologiche in quanto tali, e meno che mai se finalizzate alla crescita, «a consentire di difendere l'aria, l'acqua e la Terra. Le innovazioni

tecnologiche di cui c'è bisogno per ottenere questi risultati devono essere finalizzate a **ridurre progressivamente le quantità di energia, di materie prime e di rifiuti** per unità di prodotto o di servizio fornito. Ma se si produce ciò di cui si ha bisogno consumando meno energia, consumando meno materie prime, producendo meno rifiuti e riutilizzando le materie prime secondarie contenute negli oggetti dismessi, **si riduce la crescita del prodotto interno lordo**. ... Le innovazioni tecnologiche di cui abbiamo bisogno per salvare la Terra e per una più equa redistribuzione delle risorse tra i popoli sono quelle finalizzate alla **decrescita del prodotto interno lordo**. ...

A mio sostegno vorrei riportare le parole non proprio recenti di un uomo politico a cui, tra l'altro, non mi sento particolarmente vicino. «Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel **mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni**. ... Il Pil non tiene conto della **salute delle nostre famiglie**, della **qualità della loro educazione** o della **gioia dei loro momenti di svago**. [...] Non comprende la **bellezza della nostra poesia** o la **solidità dei valori familiari**, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della **giustizia nei nostri tribunali**, né dell'**equità nei rapporti fra di noi**. Il Pil non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. **Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta**».

È un passaggio del discorso pronunciato il 18 marzo 1968 all'Università del Kansas da **Robert Kennedy**. Uno degli uomini politici a cui Veltroni racconta di ispirarsi.

Maurizio Pallante

Commenta (1 Commento)

Little
Italy



5 ottobre 2007



Feudalesimo. Levata di scusi generale contro le dichiarazioni dei giudici **Clementina Forleo** e **Luigi De Magistris** alla trasmissione *Annozero* di Michele Santoro. Lasciamo perdere Santoro, che non ci piace e tuttavia, col suo darsela da bastian contrario, a volte ci fa vedere pezzi di realtà non banali. I due magistrati - l'una, la gip, altalenante fra il rogo e il santino a seconda dei giudizi che emette: mai che venga il dubbio che faccia semplicemente il **suo mestiere**, eh?; l'altro, il pm, sotto accusa per fumose irregolarità formali in inchieste su ramificate **reti di potere** – hanno detto ciò che anche l'ultimo uomo della strada sa benissimo: quando indaga nelle alte sfere, il magistrato si trova di colpo **solo**, accerchiato e messo all'angolo. La Forleo ha trattato il caso **Unipol-Ds**, con Fassino, Latorre e D'Alema beccati con le mani nella marmellata finanziaria. De Magistris ha osato intercettare il ministro guardasigilli **Mastella** in una storia di intralazzi mafiosi. Naturalmente, sono tutti e due nel mirino. Perché al fondo delle ipocrite reazioni da parte politica contro i giudici, come ha scritto sul *Gazzettino* di questa mattina **Massimo Fini**, esiste la "vergognosa tendenza dell'Italia di oggi ad avere **due diritti penali**: uno, estremamente **comprensivo**, per la classe dirigente, per la Casta, e uno **spietato** per tutti gli altri. Che è il **feudalesimo** che stiamo vivendo".

Bambocci. Grande indignazione per la battuta proferita nell'agosto consesso dell'aula parlamentare dal ministro dello **sfruttamento economico** ed ex banchiere centrale europeo **Padoa Schioppa**: "**bamboccioni** fuori di casa". Stava parlando di **1000 euro all'anno** di sgravio fiscale per gli affitti ai giovani. A noi, se la battuta sia di cattivo gusto, non fa né caldo né freddo. Ci mette terribilmente di cattivo umore, invece, che nessuno parli del vero motivo per cui i "bambocci" sono costretti a restare nella **bambagia materna**: le **paghe da fame** e l'incertezza assunta a regola di vita con cui i contratti "flessibili" – gioia degli imprenditori – condannano gli under 30 e oltre a restare eterni bambinoni e **perfetti consumatori** di gingilli inutili. Fino agli anni '60, in Italia, **non era assolutamente così**. C'erano famiglie di classi umilissime che tiravano avanti in tutta dignità col solo stipendio del padre. Ora una coppia di giovani non ce la fa neppure essendo in due. Si stava molto meglio quando si stava peggio. Ma la nostra classe dirigente ci dice sempre che dobbiamo essere moderni e **al passo coi tempi**...

Assassini. «E' tutto uno schifo, sono tutti assassini. Prodi e Berlusconi sono **assassini**. Mio figlio è stato mandato a morire per **fare un favore a Bush**». Queste le parole di Mario, il padre dell'agente Sismi **Lorenzo D'Auria** morto dopo il rientro in Italia seguito alla sua liberazione dai Talebani in Afghanistan. Ora, che lui e l'altra spia italiana dovessero essere sottratti alla prigionia "manu militari" non è in discussione. Come non lo è il fatto che uno di loro possa essere caduto, magari sotto i colpi del "fuoco amico", perché questo è un rischio che corre **un soldato**, e ancora più un agente segreto, in un teatro di guerra. Il rispetto per il dolore familiare non va confuso col **piagnisteo** tutto italiano che si scatena ogni qual volta un nostro militare, che **ha scelto** di fare quella vita, muore vittima di questa stessa scelta. Però una cosa giusta l'ha detta, Mario D'Auria: suo figlio non c'è più per una guerra – perché quella in Afghanistan è **una guerra** – che noi siamo andati a combattere accodandoci alla **follia neocon** degli Usa. Lorenzo è morto per **esportare la "democrazia"**. Ricordiamocelo. (a.m.)

Commenta (1 Commento)

Giustizia
ingiusta



3 ottobre 2007



Renato Vallanzasca è un **delinquente**. Ha rapinato, sparato, ucciso, più volte e in modo atroce. Ha provocato devastazioni alla società e dolore insanabile a tante famiglie. Renato Vallanzasca ha **sessant'anni**. Ne ha passati in carcere **trentacinque**, e dovrà restarci **per sempre**, condannato com'è a vari ergastoli. La sua unica figlia si è suicidata alcuni anni fa. Sua madre ha novantacinque anni. Aveva chiesto la grazia, e il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** gliel'ha negata (una decisione che non stupisce da parte di chi, già nel PCI, era "uomo d'ordine", e che certo non può essere migliorato, ora che è stato elevato alla più alta carica dello Stato. Ma questo è un altro discorso). Quello che indigna e spaventa, in questa vicenda, è l'insopportabile **afrore di forza** che si leva dal rifiuto, lo spaventevole sventolio di cappi che esso emana. E' una decisione,

quella di Napolitano, che manifestamente va a rispondere – vorrei sperare inconsciamente – al **giustizialismo da quattro soldi** che spazza da tempo il Paese, con la sinistra che fa la parte dello sceriffo per rincorrere la destra. **Rom, lavavetri, rapinatori, pedofili**, e poi **ladri comuni, spacciatori, puttane** e compagnia bella: da più anni e da più parti si leva ormai, contro di loro, l'invocazione di una moratoria, sì, ma della legalità. Per gli **Amato** e i sindaci benpensanti ex comunisti il carcere è poco: la pena di morte, ci vuole, magari **fulciliati in piazza**, la domenica mattina, e addebitare i proiettili alla famiglie, come si diceva ai tempi delle BR. E per sopperire all'inefficienza di uno Stato troppo lassista e buonista, qualcuno su sta già organizzando per amministrare la giustizia **in proprio**: sempre più spesso piove benzina sugli accampamenti Rom, ed attendiamo gli squadroni della morte che di notte vadano in giro ad eliminare **mendicanti e ragazzi abbandonati**, esseri inutili e dannosi. Così la pensa – è inutile negarlo – la gran parte degli **"italiani brava gente"**.

Andava punito, Renato Vallanzasca? Vanno puniti tutti quelli che come lui causano dolore agli uomini e danno alla comunità? **Certamente**. Ma se è evidente che la **pena di morte** non è né un deterrente al crimine né una 'punizione' giusta e logica, tanto più evidente risulta che non lo sia nemmeno il **carcere**. A che serve tenere chiusa in una cella una persona per cinque, dieci o vent'anni? Forse a fargli frequentare un corso di specializzazione in alta criminalità? A farlo diventare un omosessuale coatto? A trasformarlo in un tossico? A riempirlo di **rabbia cieca** e di **vendetta**, così che poi possa costituire una lombrosiana dimostrazione che i delinquenti è meglio ammazzarli tutti? E, sia pur accettando di ragionare secondo questa logica bottegaia, in che modo questo 'risarcisce' la società e il singolo del **male patito**?

Cos'è, questa: **Giustizia**, o la versione per adulti delle bacchettate sulle dita e delle scudisciate sul culo di vittoriana memoria? O non è altro che la vecchia, cara legge del taglione? E' un punto di vista ammissibile anche questo, perché no: ma allora, se non altro per coerenza – virtù molto poco praticata in Italia – **cancelliamolo** dalla Costituzione quell'articolo che dice che la pena deve tendere non alla punizione ma alla **rieducazione** del condannato. Troviamo dunque un **risarcimento effettivo**.

Chi è colpevole di un crimine lo ripaghi **lavorando**, in uno di quei lavori che la gente normale chiama **"usuranti"**: fonderie, raffinerie, cantieri edili, spegnimenti di incendi, manutenzione di zone montane eccetera. E così per anni, imparando la **fatica del vivere**. Chi ha causato sofferenza la ripaghi vivendo la sofferenza quotidianamente, assistendo anziani non autosufficienti, malati terminali, nei pronto soccorso, sulle strade, imparando il **dolore del vivere**.

Finito il lavoro, passerà le sue giornate in un **piccolo appartamento** che gli verrà assegnato, di cui pagherà l'affitto. Alla fine il prezzo pagato sarà stato equo, e se una minima speranza di "rieducazione" e – concedetemi il termine solo apparentemente retorico – di **redenzione** ancora potrà esistere, la si troverà solo pagando un riscatto come questo. Tutto il resto è **ferocia e stupidità**.

Giuliano Corà

Commenta (4 Commenti)

Finanziaria: oligarchie, truffe e videopoker



3 ottobre 2007



CONFINDUSTRIA

Ricordate il botto (momentaneo) che nel maggio scorso fece l'inchiesta del **Secolo XIX**? Il quotidiano di Genova, carte alla mano, spiegò che in Italia una mezza dozzina di società che gestiscono le **concessioni per il videopoker** ha un debito verso l'erario di **100 miliardi** di euro. 200 mila miliardi delle vecchie lire. **Cinque finanziarie** light, quattro robuste, tre lacrime e sangue. Giusto per capirci, la manovra del governo Prodi nei prossimi mesi al vaglio del parlamento (e delle **lobby** che nell'ombra la emendano e la riscrivono usando gli scaldasedie come **marionette**) è in totale di **18,5 miliardi**. Durante l'estate i media, non si sa perché (o lo intuiamo benissimo), si sono ben guardati dal lanciare una campagna contro questa **schifezza** generata nel 2003 dal governo **Berlusconi** e nascosta fino ad oggi dal **sodale Prodi**.

Ma le indiscrezioni che vengono da Roma sulla finanziaria vanno oltre ogni immaginazione. Maggioranza e opposizione starebbero studiando un **emendamento bipartisan** con il quale rendere possibile un **concordato tombale**, al costo di poche briciole, a beneficio delle concessionarie. E queste compagnie, fai caso, vengono date vicine ai seguenti partiti: Ds, An, Fi, Udeur ed Udc.

Secondo il *Secolo XIX* la fetta maggiore spetterebbe, però, alle **mafie**. All'interno di quest'ultima speciale categoria, il bottino maggiore sarebbe quello della **cosca catanese** dei Santa Paola. Ribadisco che secondo i pochi articoli usciti sulla stampa sinora, si tratterebbe di una delle più **colossali truffe** ai danni di noi cittadini mai messa a segno nella storia d'Italia. Ma chi gestisce le concessionarie è ancora lì, e il silenzio regna sovrano.

Nel collegato alla manovra, inoltre, saranno previsti **tagli all'Ires**, la tassa sulle imprese, che scenderà dal 33 al 28%. Anche l'Irap calerà (al 3,9). Tagli che fanno la felicità di chi, di riffa o di raffa, sguazza sempre sulle tasche dei cittadini: le **industrie**. Che infatti hanno osannato la finanziaria di **Padoa Schioppa** con la solita, odiosa e ipocrita formula: "va nella direzione dello **sviluppo** del Paese". Sì, dello sviluppo dei loro profitti.

I governi, di destra o di sinistra, quando devono cercare le risorse per stare al passo con la stramaledetto "sviluppo", alla fine vanno a beccare sempre da chi ha meno. E aiutano sempre chi ha già molto. Per la gente che vive (male) di stipendio (poco), la morale è sempre quella: **sacrifici, sacrifici, sacrifici**. Per chi deve fare i suoi affari (fondati sul dogma del lavorare sempre di più per avere sempre meno), il premio è sempre lo stesso: **favori, favori, favori**.

L'intervento sulle tasse alle imprese è un classico, riuscitissimo esempio di **lobbying confindustriale**. Come quello sui videopoker è un classico, terribile esempio di **lobbying mafioso e partitico**.

Il regime in cui viviamo, da molti cocciutamente definito democrazia, non è che un **sistema di oligarchie** organizzate. Oligarchie che quando non si fanno la guerra tra loro per ragioni di potere (ma mai mettendo in discussione tali ragioni), la fanno ai cittadini che stanno **dall'altra parte della barricata**. E il metodo preferito è svuotargli le tasche. Condannandoli al solito, insensato sgobbare per tenere in vita la **rendita di posizione** delle bande oligarchiche.

Marco Milioni

Commenta (0 Commenti)

E' online MZ n°
4



2 ottobre 2007



E' on line il quarto numero stampabile di **MZ – Il giornale del Ribelle**. Potete liberamente scaricarlo cliccando in alto a destra, dove vedete scritto *MZ Download*. Perché una **versione cartacea** del blog? Per diffonderne i contenuti col vecchio ma imbattibile sistema della distribuzione a mano, faccia a faccia, porta a porta, nelle biblioteche, nelle università, nel luogo di lavoro, col volantinaggio in strada. Fate **quante più copie** potete (attenzione a stampare in fronte/retro: pagg 1-2 e pagg 3-4), rilegate con una semplice graffettatrice, e **distribuite**. (a.m.)

Commenta (0 Commenti)

Questione di brand



30 settembre 2007



Pochi giorni fa è partita una nuova **campagna pubblicitaria**. Il marchio è la **Nolita** (abbigliamento). A firmarla **Oliviero Toscani**, il provocatorio fotografo che ha fatto le fortune della Benetton.

Il soggetto è una **modella anoressica**, ritratta nuda in tutto il suo stato pietoso di malata. La malattia della ragazza (il suo nome è Isabelle Caro) è presentata in tutta la sua cruda realtà: la **pelle rovinata** dalla psoriasi, il **corpo scheletrico**, le mani grigie ed invecchiate e il viso scavato dove solo gli occhi danno un vago senso di vita.

L'anoressia è una delle patologie che rientra in quelli che sono chiamati "**mali moderni**". Le sue vittime sono prevalentemente donne di giovane età, che accusano un disturbo del comportamento alimentare. In pratica cominciano a **non mangiare più** e a sviluppare un rifiuto per il cibo fino a raggiungere la morte per denutrizione. Pancia vuota in una società che **costringe a rimpinzarsi** del superfluo fino a vomitare.

Il risultato è sui cartelloni pubblicitari delle nostra città: un **macabro inno alla morte** causata dalla modernità bulimica e trionfante, che dona **infelicità** innanzitutto a chi ne dovrebbe essere immagine e splendore (le modelle, appunto).

Il desiderio di diventare scheletriche è dettato dai **modelli estetici** femminili dominanti, sapientemente orchestrato per creare nuovi bisogni - e **nuove consumatrici**. Bisogna essere **belle da morire**.

Ora, una azienda che ha contribuito ad alimentare questa patologia si fa portatrice di una campagna "sociale". Peccato che, se si sfoglia il catalogo di questa azienda, si noterà che i modelli proposti sono indossati da modelle maestosamente **sifilitiche**. Ma **non ancora morenti**. Insomma, è evidente che è tutta una messinscena per sensibilizzare, sì. Ma il **brand**, il marchio, l'azienda. Toscani ha dichiarato: "C'è una bellezza nella tragedia. Il paradosso è che ci si sconvolge davanti all'immagine e non di fronte alla realtà. Io ho fatto, come sempre, un lavoro da reporter: ho testimoniato il mio tempo". Il problema, caro Toscani, non è l'immagine proposta, ma il suo presupposto, cioè far **rendere economicamente** di più un marchio commerciale. A persone come Toscani interessa

poco del problema anoressia. Più che pensare a come rendere "positivi" i messaggi, le aziende dovrebbero **cambiare** completamente i **prodotti**. La **merda** resta merda, anche se **d'autore**.

Antonello Molella

Commenta (5 Commenti)

Altri articoli...

- **Birmania libera (da tutti)!**
- **La bufala del Ratzinger "anticapitalista"**
- **La sinistra? E' finita**
- **Il Cavallino Rampante (dei poteri forti)**
- **Cosa ha detto veramente Ahmadi Nejad**
- **Iran prossima tappa?**
- **Pensieri liberi...**
- **V-Day: un bilancio per MZ**
- **Dare un'anima politica alla protesta**
- **E' on line MZ n° 3**

<< Inizio < Prec. 1 2 3 4 5 Pross. > Fine >>

Risultati 1 - 16 di 76

- **MZ Online**

Chi siamo

Approfondimenti

Discussioni

Rubriche

Lo Scorpione

L' Apostata

Links

Questa scelta non funziona correttamente in quanto il browser utilizzato non supporta gli
Inline Frames

Abbiamo 1 visitatore e 1 utente
online

-
-

© 2007 MZ - Il giornale del ribelle
Direttore: Alessio Mannino

Credits